

Italia ancora «spaccata» in due: Sud sempre più Sud. In crisi i distretti industriali, bene i grandi centri. Orio al Serio il comune più ricco

Povero Bossi: Roma produce più di Milano

Dal Censis dato storico, la capitale «fabbrica» il 6,4% del Pil. Ma il capoluogo lombardo è primo nel reddito pro-capite

Segue dalla prima

Il capoluogo lombardo arriva «solo» al secondo posto, con il 4,8%. E subito si accende la polemica. Il primo a «protestare» è il sindaco meneghino Gabriele Albertini: «Il presunto primato di Roma è dovuto semplicemente a una diversa organizzazione territoriale». Seguono di un passo, e con il consueto stile, dal leghista e vicepresidente del Senato Roberto Calderoli: «Roma deve mangiarne ancora tanta di polenta per superare Milano».

Seguono in classifica Torino (2,15) e Napoli (1,5%)

Uno per uno
Milano però, conquista il primo posto in classifica per il Pil pro-capite, con 43,8mila euro. Praticamente il doppio della media nazionale. In sostanza, Milano produce meno di Roma ma guadagna molto di più: la capitale, infatti, si piazza al 28° posto, anche se il reddito pro-capite resta sempre superiore alla media nazionale.

Quelli di Orio al Serio

A scattare la fotografia sull'Italia reale - e non su quella «modello Padania» - è stato il Censis, insieme alla Rur (Associazione Rete Urbana delle Rappresentanze) con un fermo immagine sul 2000. Così scopriamo anche che il comune più ricco è Orio al Serio, in provincia di Bergamo, dove ogni cittadino intasca 155mila euro l'anno. Niente male, considerando il resto del paese. Il 48,5% della popolazione, poco più di 26 milioni e mezzo di persone, infatti, ha un Pil pro-capite medio fra i 14.300 e i 26.500 euro.

Nella fascia inferiore, invece, si colloca il 27,7% della gente, di cui ben il 61% vive nel meridione. Soltanto il 23,8% della popolazione supera la soglia dei 26.500 euro e anche in questo caso il Sud riesce a ritagliarsi, all'interno di questa fascia, soltanto il 2,4%. Insomma, il Sud d'Italia è sempre più povero del Centro nord, con picchi di scarto davvero troppo grandi.

Doppio binario

Anche la realtà dei distretti industriali (dai primi 51 arriva il 9,1% del Pil) sembra confermare il trend del paese a due velocità come racconta quell'81% del prodotto concentrato nel Centro-Nord e il restante 19% distribuito nei 15 distretti meridionali. Ancora: nel Sud soltanto la Puglia si

LA GEOGRAFIA DELLA RICCHEZZA	
DOVE SI GENERA RICCHEZZA	
Comune	% sul Pil Italia
1 Roma	6,45
2 Milano	4,74
3 Torino	2,19
4 Napoli	1,51
5 Genova	1,30
6 Bologna	1,01
7 Firenze	1,00
8 Palermo	0,94
9 Venezia	0,72
10 Bari	0,64
11 Brescia	0,59
12 Verona	0,57
13 Padova	0,55
14 Catania	0,54
15 Modena	0,47
16 Parma	0,44
17 Trieste	0,42
18 Monza	0,38
19 Cagliari	0,37
20 Prato	0,36

PIL PRO-CAPITE (migliaia di euro)	
I primi dieci comuni capoluogo	
1 Milano	43,8
2 Bolzano	39,9
3 Sondrio	39,4
4 Cuneo	37,4
5 Mantova	37,1
6 Brescia	36,9
7 Siena	36,6
8 Bergamo	33,7
9 Imperia	33,3
10 Aosta	32,8

I primi dieci comuni	
1 Orio al Serio	Bg 155,6
2 Scarmagno	To 145,5
3 Assago	Mi 114,6
4 Pettoranello M.	Is 106,8
5 Ceresanablot	Vc 99,2
6 Verrone	Bi 85,0
7 Agrate Brianza	Mi 81,7
8 S. Pietro Mosezzo	No 81,2
9 Coniolo	Al 77,6
10 Vizzola Ticino	Va 77,4

Fonte: CENSIS

P&G Infograph

L'assessore al bilancio capitolino

Causi: «La ricetta? Puntiamo su turismo tecnologia ed energie immigrate»

ROMA L'immagine di Roma pigra e burocratica può anche finire nel cassetto. La capitale negli ultimi decenni ha cambiato volto e reddito. Ha avviato un processo di imprenditorializzazione che è diventato incisivo. Tanto che nell'ultimo triennio - applicando la media regionale - il Pil capitolino si è attestato al 5% in termini reali, superando la media nazionale. Ecco perché il sindaco Walter Veltroni non è sorpreso dal rapporto Censis-Rur sul Pil. «Roma - ha detto - non è più quella di un tempo. Ormai il 73% degli addetti non lavora nel settore pubblico e la crescita è tale che l'occupazione è cresciuta nel 2003 dell'1,8%, contro l'1%

della media nazionale». Non è sorpreso neanche l'assessore al Bilancio, Marco Causi.

Assessore, Roma produce più ricchezza di Milano. È una notizia...

«È piuttosto la conferma di dati già noti ma mai abbastanza valorizzati, anche perché è la più grande città italiana, sia per numero di abitanti che per estensione territoriale. Ma al di là di questo, Roma ha dimostrato, a partire da metà Anni '90, un dinamismo del tessuto produttivo molto intenso sia nel numero di imprese sia nella crescita di occupazione. Insomma è riuscita anche a determinare i nuovi input del mercato».

In che modo?

«L'aspetto più interessante dello sviluppo romano degli ultimi dieci anni è che si è incardinato sulle tradizionali specializzazioni della città, fino a formare veri e propri distretti produttivi che sono trainanti per l'intero Paese. Ad esempio, Roma ospitava il monopolista delle comunicazioni e da lì è nato un distretto di centinaia di imprese nel settore della Ict, information communication technology; come grande città d'arte ha sviluppato le sue imprese non solo nei tradizionali comparti del turismo, ma anche in tutte le nuove tecnologie del restauro e del recupero del patrimonio artistico e culturale. Infine, nonostante i maldestri tentativi di fare la Rai a spezzatino e collocarne i vari pezzi in diverse città d'Italia, Roma si conferma come la localizzazione migliore per tutti gli operatori audiovisivi».

Roma ha 22 pensionati su 100 persone, Milano 35. Una città giovane?

«La struttura della popolazione capitolina è più giovane del resto d'Italia, ma è tipico delle grandi aree metropolitane con forti flussi migratori. Non dimentichiamoci, poi, che è la principale porta d'accesso dell'immigrazione in Italia: Roma e Lazio da soli ospitano quasi il 20% dei nuovi cittadini appena regolarizzati. D'altro lato, tradizionalmente il numero delle pensioni è più elevato al Nord, rispetto al Centro e al Sud, perché qui il mercato del lavoro è più debole e quindi sono più diffuse fasce sociali che non hanno maturato un numero sufficiente di anni di contributi per aver accesso alla pensione».

La Roma produrrà anche di più, ma la Finanziaria vi ha penalizzato...

«Chiunque pensi che per far sviluppare l'Italia bisogna punire la capitale, dovrà leggersi con attenzione i dati del Censis, perché è vero il contrario. Penalizzando Roma si penalizza il Paese».

m.z.

Annuncio del presidente Bolanos, Pisanu e Fratini studiano la trattativa. Il terrorista nel '93 parlò con il Sisde e permise la cattura di un altro brigatista

Il Nicaragua: «Pronti a consegnare Casimirri»

Gianni Cipriani

ROMA Dopo Rita Algranati, l'ultimo militante delle Brigate Rosse che presero parte all'operazione Moro ancora in libertà è Alessio Casimirri. Che in tutti questi anni è un po' diventato il simbolo del terrorista impunito, dal momento che vive ufficialmente in Nicaragua e tutti i tentativi di estradizione sono andati a vuoto. Ora, con l'arresto dalla Algranati e di Falessi, la questione Casimirri è tornata di attualità. E ieri il presidente del Nicaragua, Enrique Bolanos, ha promesso che il suo governo «farà di tutto per assicurare alla giustizia italiana» Casimirri. Un proposito confermato all'ambasciatore d'Italia a

Managua, Maurizio Fratini, il quale ha detto che la pratica per l'estradizione di Casimirri «è stata mal gestita» dalle autorità nicaraguensi. Infatti, l'ex brigatista aveva ottenuto la cittadinanza nicaraguense nel 1989 dal governo sandinista, con il quale aveva collaborato come istruttore sommozzatore per alcuni reparti militari, in seguito alle nozze con la cittadina nicaraguense Raquel Garcia. Secondo l'ambasciatore Fratini, però, Casimirri avrebbe ottenuto la cittadinanza nicaraguense in maniera «illegitima», in quanto i documenti presentati per la naturalizzazione «erano falsi»: Casimirri si sposò sotto il falso nome di Guido Di Giambattista e senza aver divorziato da Rita Algranati. Alcuni anni dopo, Casimirri e Algra-

nati si separarono e la donna lasciò il Nicaragua per trovare rifugio in Nordafrica. Casimirri rimase invece a Managua, dove possiede il ristorante di pesce «La Cueva del Buzo» (La grotta del palombaro) ed aveva gestito in precedenza il ristorante «Magica Roma».

In tutti questi anni la giustizia italiana ha tentato inutilmente di ottenere l'estradizione dell'ex brigatista. Ma si è sempre trovata davanti ad un muro. La legge nicaraguense vieta infatti che un proprio cittadino venga deportato in un altro paese per scontare una condanna, specie se inflitta per reati con connotazioni politiche. Ora potrebbero essere avviate di nuovo le pratiche per riaprire il caso-Casimirri. Sarebbe l'anticamera dell'

estradizione, o di una espulsione studiata in maniera tale da farlo arrivare in Italia.

Nel frattempo la vicenda è seguita anche a livello politico: il Consiglio dei Ministri ha dato mandato ai titolari del Viminale Giuseppe Pisanu e della Farnesina Franco Frattini di studiare la situazione giuridico-diplomatica per ottenere al più presto dal Nicaragua l'estradizione. Pisanu si è dichiarato ottimista: «Accolgo con profonda soddisfazione la notizia della disponibilità del presidente del Nicaragua, Enrique Bolanos, ad agevolare il rientro in Italia del brigatista rosso Casimirri, condannato all'ergastolo».

Reazioni di Casimirri? Un no comment attraverso la moglie, che ha brevemente parlato con i giornalisti: «Non ab-

biamo nulla da dire. Tutti sanno dove siamo e quello che facciamo qui. Noi non rilasceremo alcuna intervista». Ma Alessio c'è? «È fuori, ma tanto non ha intenzione di parlare». Ed in effetti Casimirri ha parlato solo, nell'estate del 1993, con due funzionari del Sisde che erano andati in missione in Nicaragua: rivelò il ruolo «logistico» svolto durante i 55 giorni da Raimondo Etro (che in seguito a quelle rivelazioni fu arrestato) e parlò anche della sua ex moglie, Rita Algranati, ammettendo che in via Fani aveva la funzione di «avvistatrice». Chissà se in cambio di quelle notizie girate ai servizi segreti Casimirri aveva sperato di allentare la pressione delle autorità italiane. Oggi è di nuovo nel mirino.

Gli uomini dell'antiterrorismo toscano stavano cercando la pistola che uccise D'Antona e Biagi

Nell'Appennino un covo «freddo» brigatista

Giorgio Sgherri

FIRENZE Cercavano armi, hanno trovato un covo «freddo» delle Brigate Rosse. La scoperta è avvenuta sul crinale toscoromagnolo dell'Appennino. Gli uomini della Digos di Firenze e quelli dell'Ucigos di Roma hanno compiuto diverse perquisizioni che successivamente hanno portato gli investigatori alla scoperta del covo. Purtroppo non c'erano né armi né la pistola calibro 9 usata per assassinare Massimo D'Antona e Marco Biagi. Si trattava di una base usata in passato. Ma la scoperta è importante perché gli investigatori avrebbero trovato riscontri del passaggio di elementi della nuova colon-

na brigatista toscana.

Secondo alcune indiscrezioni, sembra sempre più avvicinarsi la soluzione dell'inchiesta sull'assassinio del professor Marco Biagi, consulente del ministro Maroni, ucciso dalle Br a Bologna mentre faceva ritorno a casa. Un delitto al quale, secondo gli inquirenti bolognesi, avrebbero preso parte alcuni dei terroristi rossi toscani.

Proprio in questi giorni sarebbe già stato sentito il fidanzato segreto di Cinzia Banelli, la donna che lavorava al reparto di radiologia dell'ospedale di Pisa e che si è dichiarata appartenente alle Br e «prigioniera politica». Nei confronti del compagno di Cinzia Banelli al momento non sarebbero stati trovati elementi di

una sua appartenenza all'eversione rossa. Per la prossima settimana sono previsti una serie di interrogatori da parte del pubblico ministero Giuseppe Nicolosi. Il magistrato fiorentino, che assieme al collega Boccioni conduce l'inchiesta sulle Br, si sarebbe incontrato con uno dei responsabili dell'Ucigos, il dottor Gratterri. Si sarebbe trattato di un lungo colloquio nel corso del quale si sarebbero valutate le ultime risultanze delle indagini sulla colonna brigatista toscana e la scoperta del covo sull'Appennino toscano emiliano.

In questi ultimi giorni si sono anche registrati numerosi interrogatori da parte degli uomini della Digos fiorentina diretta dal dottor Giancarlo Benedetti.

Errore nell'enciclopedia allegata al quotidiano milanese. Chiesto il sequestro, in serata le scuse imbarazzate di Rcs

Gaffe del Corriere: «Sofri nel nucleo storico Br»

MILANO «Scivolone» della Rcs, società che edita il Corriere della Sera. In un suo volume dell'enciclopedia - in una didascalia, per la precisione - ha definito Adriano Sofri «militante del cosiddetto "nucleo storico" delle Brigate Rosse».

Una definizione «del tutto falsa e assurda», un «errore imperdonabile» di cui Rcs Quotidiani «si scusa con Adriano Sofri e con tutti i suoi lettori». Così in serata la frettolosa e imbarazzata scusa dell'editore del Corriere della Sera, che ha preso posizione sulla vicenda della didascalia della foto di Curcio e Sofri, nel terzo volume dell'Enciclopedia Rizzoli Larousse, in cui Sofri è definito militante del nucleo storico delle Brigate Rosse. «Nella didascalia che accompagna la foto di Adriano Sofri,

nel terzo volume dell'Enciclopedia Rizzoli Larousse, distribuito da martedì scorso con il Corriere della Sera, a pag. 678 - è detto nella nota di Rcs Quotidiani - Adriano Sofri è definito insieme a Renato Curcio «militante del cosiddetto "nucleo storico" delle Brigate Rosse». Si tratta di una definizione del tutto falsa e assurda, un errore imperdonabile di cui Rcs Quotidiani si scusa con Adriano Sofri e con tutti i suoi lettori. Rcs Quotidiani si impegna a individuare nel più breve tempo possibile le modalità più idonee per correggere l'errore».

Nel pomeriggio Sandro Gamberini, legale di Sofri, aveva chiesto il ritiro su tutto il territorio nazionale del volume, ritenendo l'affermazione erronea contenuta nella

disacalia «del tutto falsa e gravemente lesiva dell'onore di Adriano Sofri in quanto egli, notoriamente, non ha mai fatto parte della formazione nominata Brigate Rosse, e meno che mai del suo "nucleo storico"».

Gamberini fa notare «che la gravità dell'affermazione sopra riportata è accentuata dal fatto che essa si trova in una pubblicazione particolare qual è una Enciclopedia, venduta in centinaia di migliaia di copie e destinata quindi a entrare nelle case di moltissimi cittadini e a rimanervi, presumibilmente, per un lunghissimo periodo; nonché a contribuire durevolmente alla formazione di una conoscenza storica di base, proprio in virtù della fiducia che il pubblico tende abitualmente a riporre in questo tipo di opere».

ASSOCIAZIONE COSCIONI

Libertà per la ricerca Congresso a Roma

Si apre oggi a Roma il secondo Congresso dell'Associazione Luca Coscioni, per la libertà di ricerca scientifica. I lavori si svolgeranno - oggi e domani presso i locali dell'ex manicomio del Santa Maria della Pietà. Intanto, la legge sulla procreazione medicalmente assistita dovrebbe andare lunedì all'esame dell'assemblea di Montecitorio: ultimo passaggio prima della conclusione dell'iter parlamentare.

L'AQUILA

La piazza resta intitolata al gerarca

La piazza antistante la piscina comunale dell'Aquila resterà intitolata al gerarca fascista Adelchi Serena. Con 18 voti contrari - espressi da Fi, An, Udc ed ex consigliere del Gruppo Misto - il consiglio comunale ha infatti respinto ieri l'ordine del giorno dell'Ulivo per la revoca della delibera di giunta con cui, nel 1999, si intitolò la piazza al gerarca, originario del capoluogo abruzzese.

PEDOFILIA, ARCOBALENO

Denunciati 17mila siti web nel 2003

17.016 i siti internet a contenuto pedo-pornografico denunciati nel 2003 da Telefono Arcobaleno, che ieri ha pubblicato il rapporto sulla sua attività. Rispetto al 2002 si registra un incremento di oltre il 70%, per una media di 1.418 siti segnalati ogni mese, 315 alla settimana, 46 al giorno. La pagine web di pedofilia sono 423, quasi quadruplicate rispetto all'anno precedente. Il nostro Paese si attesta così al quinto posto nella geografia mondiale dei siti pedofili, preceduto da Usa, Corea del Sud, Russia e Brasile. All'Italia va anche il primato nell'Unione Europea per l'Internet service provider con maggiore concentrazione di siti pedofili pubblicati. Oltre tredicimila sono gli indirizzi internet legati al pedo-business, mentre per quanto riguarda gli ISP/Host che hanno «ospitato» il maggior numero di siti pedofili, primo al mondo è un operatore brasiliano (con 1.195 siti), seguito da tre statunitensi.

FERRARA

Pacco bomba a ex patron delle Coop

Il plico - un libro con all'interno fili elettrici e alcuni pallini da caccia - era destinato a Giovanni Donigaglia, ex presidente della Coopcostruttori di Argenta (Fe), un tempo alla guida di un colosso del mondo delle cooperative con quasi 3000 dipendenti, tra le più importanti a livello nazionale, in amministrazione straordinaria da questa estate per lo stato di insolvenza dichiarato dal tribunale di Ferrara e oggi in regime di Prodi-bis, quello che riguarda aziende in difficoltà.

Il pacco è stato aperto dalla moglie di Donigaglia, ma non era in grado di esplodere. Gli inquirenti per il momento scartano la pista anarco-insurrezionalista, credendo si sia trattato piuttosto di un'intimidazione collegata agli affari di Donigaglia.